

TELEFONATA CON GHEDDAFI IL PREMIER È ORIENTATO A LASCIAR VUOTA LA POLTRONA DELLE RIFORME

Berlusconi: ho chiarito con la Libia

D'Alena: «La Lega è razzista». Fini e Casini: andiamo avanti così

Ugo Magri

ROMA

Per sbarazzarsi del suo ministro delle Riforme, Silvio Berlusconi ha pensato assai. C'è riuscito grazie al rapporto con il soldato con Umberto Bossi. È stato il leader della Lega a convincere Roberto Calderoli che doveva farsi da parte. Altrettanto, il capo del governo non avrebbe saputo come licenziarlo. Berlusconi l'altro notte aveva confessato: «Non posso forzare Calderoli a dimettersi, tant'è vero che abbiamo fatto una modifica della Costituzione proprio per dare in futuro al premier un potere di revoca dei ministri. È vero che il Quintale era pronto a studiare altre vie per allontanare il ministro, ma Berlusconi si sarebbe inflato in un ginocchio. Meglio evitare».

Bertone: certe persone andrebbero spedite ai lavori forzati in Cirenaica

«Certe persone andrebbero mandate a fare i lavori forzati in Cirenaica, per capire il valore vero del rispetto». Così si è espresso l'arcivescovo di Genova, card. Tarcisio Bertone, sull'atteggiamento del ministro Calderoli, a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico ligure. «Certi limiti di comportamento non vanno in

alcun modo oltrepassati; soprattutto in periodi di tensioni come questo», ha aggiunto. Il cardinale ha poi ricordato l'impegno della Chiesa nel recuperare il dialogo con l'Islam: «Questi atti deplorevoli rischiano di vanificare l'impegno di chi sta lavorando per la pace - ha spiegato - parlo per esempio della nomina recente del Nunzio Apostolico in Egitto».

ancora tornato al massimo. Da Verona, dove è andato per un comizio, Berlusconi ha graffiato l'ex ministro con un omaggio molto formale: «Le sue dimissioni sono state un atto di responsabilità, ha detto. Salvo dargli la colpa di quanto è accaduto: «Gli scontri di Bengasi sono stati provocati da un atto di leggerezza di Calderoli, perché che avrebbe potuto, proponendone un membro dell'opposizione. Ha ricordato: «Da ministro non avrebbe dovuto lasciarci andare». Il premier teme due contrattacchi. Il primo, sul piano internazionale e della sicurezza. Sperando di aver esuperato il rischio di inimicizia con la Libia (Beppe Pisani, titolare dell'Interno, ne è convinto: «L'episodio di Bengasi non avrà conseguenze»), però altri rischi non mancano, e Berlusconi si mostra dubbioso: «Speriamo di avere evitato ritorsioni contro le nostre riforme e contro i militari italiani». Speriamo l'altro motivo di ansia del premier riguardi le elezioni. L'incidente di Calderoli espone Fini impegnato a tranquillizzare gli ambasciatori arabi, Pier Ferdinando Casini e Lorenzo Cesa, coi quali il premier s'era riunito a Palazzo Chigi in trepidante attesa. Ma a sera il suo umore non era

Il vicepremier Gianfranco Fini in visita alla moschea di Roma si toglie le scarpe prima di entrare nell'edificio



meno c'è un punto interrogativo da sondaggi.

L'Ulivo non affonda i colpi

Si noti che l'Ulivo, con la ragguardevole eccezione di Massimo D'Alema, ha evitato di affondare i colpi. Romano Prodi ha usato ieri un linguaggio da uomo di governo. A parte una frecciatina al Cavaliere (Non bisognava aspettare la tragedia per chiedere le

Il ministro degli Esteri va alla moschea di Roma a incontrare gli ambasciatori del mondo arabo

Il Cavaliere prima elogia il leghista: «Le dimissioni un atto di responsabilità»

Salvo poi dargli la colpa: «Gli scontri provocati dalla sua leggerezza»

Prodi non infierisce

E Fassino chiede al governo di giustificarsi giovedì in Parlamento

capigruppo di Montecitorio), Implacabile invece D'Alena contro il Cavaliere: «La responsabilità dell'accaduto è sua. Il razzismo della Lega espone a un pericolo l'Italia, è lui che ha portato queste persone al governo. La Costituzione è stata messa in mano a uno che andava in giro con quella maglietta...». Problema ormai sicuro: la poltrona delle Riforme Berlusconi è orientato a lasciarla vuota.

IL PRESIDENTE DI FRONTE AL PERICOLO DI NUOVE AGGRESSIONI AGLI ITALIANI

E Ciampi disse

«Deve andarsene»

La notte più lunga prima delle dimissioni

retroscena P. PASSARINI, A. LA MATTINA

ROMA

Per Carlo Azeglio Ciampi quella tra venerdì e sabato testera una notte da dimenticare. La più lunga, forse la più dolorosa del suo settemaio. Il Capo dello Stato è rimasto sveglio fino alle 2 di notte. Preoccupatissimo. Già le notizie che giungevano da Bengasi erano sufficienti a destra. Il massimo d'allarme. Ma erano le allarmatissime informazioni provenienti dalla Farnesina che toglievano il sonno al Presidente della Repubblica che si trovava a Barcellona. «Allarmatissime informazioni» sull'estremo pericolo a cui erano esposte in quelle ore le comunità italiane nei Paesi musulmani.

La trattativa

Di fronte alle resistenze del ministro, è spuntata anche l'ipotesi di una mozione di sfiducia ad personam che il capo dello Stato avrebbe personalmente appoggiato

I contraccolpi

Per Fini la campagna elettorale sarà ora tutta in salita e anche l'Udc teme una perdita di consensi nel Paese

Bondi no, è esaltata la linea del premier

fino suggerito una soluzione drastica: una mozione di sfiducia parlamentare ad personam, alla quale lui stesso avrebbe garantito il pieno appoggio. Ieri mattina le dimissioni ancora non c'erano. E nel comunicato scritto sul suo aereo che l'ha riportato a Roma, Ciampi ha condensato il suo stato d'animo. Con due ultime inascoltabili righe: «Chi ha responsabilità di governo deve avere comportamenti responsabili».

Poco dopo sono arrivate le dimissioni di Calderoli. E Berlusconi ha tirato un piccolo sospiro di sollievo. Ma ora non sottovaluta una serie di inoppie per la sicurezza dagli italiani nel nostro Paese e all'estero. Con un risvolto tutto elettorale. Significati: «Speriamo di aver evitato i rischi...». Ai suoi collaboratori i timori politici li ha espressi chiaramente: «Chiedo che è accaduto non ci volvera, non ci volvera in questo momento perché potrebbe trasformarsi in un arma micidiale in mano all'Ulivo; potrebbe legarli le gambe, proprio in una fase di grande recupero dei consensi». È stato lo stesso Fini ad ammettere in camera carissima che adesso la campagna elettorale è tutta in salita. «Dio non voglia che succeda qualcosa in Italia». Lo spettro degli attentati è diventato un incubo per il governo. Timori, dita incrociate, voglia di serrare le fila, di stringere i denti in questa difficilissima campagna elettorale. «Per fortuna», è stata la riflessione di Casini: «Il governo ha reagito nel miglior modo possibile e ha tenuto duro sulle dimissioni di Calderoli. La maggiore preoccupazione del presidente della Camera era infatti che si ripettesse il copione visto tante altre volte in

dimissioni del ministro leghista rafforzano e non indeboliscono la campagna elettorale del centro-destra». Certo, la Lega ha dato un altro motivo all'opposizione per gridare più forte, ma possono essere indifferenziati solo coloro che mai avrebbero votato per noi», osserva l'esperto di An. Anche Sandro Bondi è convinto che la gestione di tutta la



Silvio Berlusconi lascia Palazzo Chigi, nel voto la tensione per l'ennesima aggrava-

IL DIRETTORE DEL TG1 SCRIVE AI VERTICI RAI PER SPIEGARE LO SHOW DEL EX MINISTRO

Mimun si aggrappa alla moviola

La difesa: «Il passaggio incriminato dura 2 secondi, le vignette nemmeno si vedono»

Paolo Martini

Brutta storia davvero, se il terzo sabato di questo febbraio Clemente J. Mimun ha offerto in dono molto profumante al lavoro. Il direttore del TgUno è chiuso nelle palazzine dei telegiornali Rai a Sava. Riferisce per rivendere e ripensare a quei maledetti 5 minuti e 28 secondi del suo caro «DopoTg» di mercoledì sera.

vicenda finisce per esultare la linea di Berlusconi e del governo». Ma non tutti la pensano così. Il capogruppo dell'Udc Luca Volontè afferma ad esempio che «i contraccolpi elettorali ci saranno, eccome». Anche per Dc questa vicenda è una valanga che adesso è attenzione dell'opinione pubblica viene distolta dalle contraddizioni dell'Ulivo. «La si può girare in tanti

modi, sia di fatto che la Lega ha dato un contributo alla campagna elettorale degli avversari. Gianramondo Kotondi è tranquillo. Per il leader della Nuova Dc questa vicenda è una valanga che adesso è attenzione dell'opinione pubblica viene distolta dalle contraddizioni dell'Ulivo. «La si può girare in tanti



Clemente J. Mimun

magliette

Nel 1972 Claudio Baglioni scrisse una canzone profetica su Calderoli: «Quella tua maglietta fina, tanto stretta al punto che mi immaginavo tutto».

lens

